

Ninni Andriolo

CENTROSINISTRA

I movimenti interni alla coalizione per ora sono di pura tattica. I Ds sono convinti che andare divisi aiuta ad intercettare nuovi voti

Lo stop di Marini sul Listone non viene preso bene dalla Quercia. Parisi: l'Ulivo è stato il motore della campagna elettorale

«Lista unitaria, scegliere in fretta senza drammi»

I Ds: decidere subito dopo le amministrative. Prodi: andare avanti con l'Ulivo



Romano Prodi e Francesco Rutelli

Foto di Marco Bucco/Ansa

Bertinotti: facciamo il programma con i movimenti

ROMA L'Unione deve strutturarsi e darsi forme di democrazia stabili, soprattutto sul programma. Lo strumento? un'assemblea composta per un terzo dai partiti, un terzo da rappresentanti dei governi locali, un terzo da movimenti, associazioni e sindacati. Fausto Bertinotti indica questa necessità anche se non si impicca a un nome: le primarie sul programma? «Sto attentissimo a non usare termini su cui poi si discute per settimane. È una discussione fuorviante». L'analisi del segretario del Prc che - stante la crisi della cdl - «all'opposizione è richiesto un salto di qualità. L'Unione deve

organizzare la democrazia al suo interno per costruire in maniera convincente delle proposte di programma». Secondo Bertinotti «la fabbrica di Prodi, che finora ha visto un'interessante partecipazione e confronto, ora deve organizzare la democrazia, riempirsi di democrazia». Bisogna, cioè, «costruire un'assemblea per la costruzione del programma che dia dei risultati trasparenti, in modo che la gente li possa conoscere, e che su ogni proposta si possa avviare una discussione approfondita coinvolgendo esperienza come quella dei lavoratori impegnati nelle lotte contrattuali».

ROMA «Scaramucce»? Chi risponde si ricorda il dopo europee e spiega che Franco Marini sta facendo solo il suo mestiere. Quello, cioè, di scegliere in anticipo la postazione migliore per contrattare. Non per sé, naturalmente. Ma per la Margherita. La storia si ripete, quindi: il pre politico 2006 come il pre regionali. Con lo «stop» alle liste unitarie dell'ex leader della Cisl che si tramanda da un anno all'altro, come le feste comandate. «Scaramucce»? Chi risponde di «si» ricorda che il mariniiano «niente» Ulivo dell'anno scorso si trasformò in «metà e metà» lungo la strada, per diventare poi «nove regioni su quattordici» al via della campagna elettorale. E che Marini, alla fine, ebbe un ruolo decisivo nello schierare il suo partito sulla stessa linea di Prodi. «Un politico di razza», insomma. «Forte senso dell'identità e grande spirito d'unione». La trattativa per mettere i Ds sulla postazione migliore per ragionare con gli altri partiti di collegi e candidature sposta il pendolo dalla parte dell'identità, la capacità di non strappare gli equilibri complessivi della coalizione fa oscillare il pendolo dalla parte unitaria.

Insomma, dopo un venerdì di passione c'è sempre una domenica di resurrezione. E nel mezzo c'è un sabato santo lungo quanto la trattativa che dovrà portare Prodi&C a definire gli assetti dell'Unione e dell'Ulivo in vista della partita del 2006 contro Berlusconi. Sempre che non si giochi prima, però. Ma questo è un altro discorso sul quale torneremo.

Marini quindi. Nelle stesse ore in cui Prodi-Fassino e Rutelli giudicavano saggio rinviare la discussione sui

destini di *Uniti nell'Ulivo* a dopo le amministrative siciliane, sarde e del Trentino Alto Adige, il responsabile organizzativo del partito di Rutelli dichiarava a Repubblica che «la Marghe-

Rutelli non escluderebbe il rilancio del Partito democratico europeo per dare respiro alla lista unitaria



rita soffre per il rapporto privilegiato con Prodi e i Ds». «Stop sul listone» titolava il quotidiano, che citava, oltre a Marini, anche Franceschini e Gentiloni, due di molto vicini al presidente del partito.

E la moratoria di Prodi, Rutelli e Fassino («parliamone insieme senza far drammi dopo il 15 maggio»)? «Forse Marini non era stato avvertito - scherza il diessino Mimmo Lucà - il voto ci carica di responsabilità. Tutti gli esponenti dell'Unione devono consolidare l'unità e la coesione. Ogni posizione che si discosta da questo imperativo non aiuta». L'intervento di Marini? Non va «nella direzione» auspicata dagli elettori. «Il messaggio delle re-

gionali è chiaro - continua Lucà - Uniti nell'Ulivo riscontra un grande successo. Togliere quella lista dalla scheda rappresenterebbe una scelta contro natura».

E Arturo Parisi, presidente dell'Assemblea federale della Margherita, spiega che «la forza serena sviluppata oggettivamente dell'Ulivo, da un Ulivo «unito per unire l'Unione», è stata il motore di tutta la dinamica elettorale». E «questo», aggiunge, è avvenuto «nelle regioni del centro-nord, dove l'Ulivo si è presentato, ma anche là dove ci siamo presentati separatamente». Avanti con la Lista unitaria, quindi. Quanto a Prodi si sa come la pensa. Pochi giorni dopo le regionali, incon-

trando alcuni giornalisti, il leader dell'Unione disse che i risultati davano ragione al sistema «Ulivo-Unione». Lo stesso che «dopo le europee era stato messo in dubbio». Lo schema delle prossime elezioni? «Lo stesso delineato alle regionali». Il Professore, in stanza, non intende mandare in soffitta il simbolo dell'Ulivo. «Si deve andare avanti - spiega - La strada è quella presa, premiata dagli elettori». Nel suo entourage si spiega che Prodi, l'altra sera, è uscito dal colloquio con Fassino sereno e tranquillo sulla tenuta dei Ds. Le resistenze interne alla Margherita? L'impressione è che alla fine i Ds non si tireranno indietro. Anche se, prevedono, in tutti e due i

partiti prevarrà nelle prossime settimane la tentazione di fare di tutto per sedersi al tavolo potendo esercitare un peso maggiore. Solo «scaramucce», quindi, quelle di queste ore? Tattica e

I Ds: la Fed «come patto politico esiste comunque. Si tratta di valutare se ci si presenta anche alle elezioni insieme



pretattica, ma anche altro. Secondo indiscrezioni d'agenzia Rutelli non escluderebbe «la possibilità di rilanciare lo sbocco del Partito democratico europeo per dare respiro alla lista unitaria». Una mossa da gettare sul tavolo contrapponendola all'appartenenza ai Ds e al loro Pse. «La verità è che la Margherita non ha risolto la scelta finale - replicano da via Nazionale - Se, cioè, la Federazione debba essere effettivamente un soggetto politico che si presenta come tale alle elezioni». Rutelli e una parte dei Ds pensano che la crisi del centro-destra mette in libertà settori consistenti di elettorato «che possono essere intercettati meglio presentandosi divisi». «I Ds sono di parere diverso - obiettiamo - più ci presentiamo uniti e diamo il segnale di essere una grande forza, più riusciremo ad attrarre un elettorato meno ideologico, più laico, più pragmatico, non ama la frammentazione e chiede la semplificazione del sistema politico». Una lista Uniti nell'Ulivo «forte e grande», in sostanza, avrà «una capacità di attrazione dei moderati superiore a quella di ogni partito che vada per conto suo». Una discussione non risolta, quindi. Il gruppo dirigente della Quercia ha deciso, insieme agli altri leader della Lista, «di non svilupparla in queste due settimane perché ci sono le elezioni». All'indomani del 15 maggio, però, «bisognerà affrontarla». Ma «senza drammi per non ripetere una discussione che si trascina per otto o nove mesi. Anche perché non è escluso che avremo le elezioni ad ottobre». Insomma se prima Berlusconi pensava di poter durare fino alla fine, adesso - forse - comincia a credere che «più ha tempo davanti più gli altri possono sostituirlo». Elezioni in autunno, quindi? «In ogni caso bisogna accelerare le scelte - spiegano in via Nazionale - E bisogna farlo in modo sereno e senza polemiche». La Fed «come patto politico tra di noi esiste comunque - aggiungono - si tratta di valutare se ci si presenta anche alle elezioni insieme o, pur essendo espressione di una Federazione, ci presentiamo con i nostri simboli. Ne discuteremo serenamente». I Ds «preferiscono naturalmente» Uniti nell'Ulivo, anche dopo il risultato positivo delle regionali. «Ci sono tutte le ragioni per continuare la scelta unitaria», spiegano. In ogni caso bisogna decidere in fretta «e senza drammi».



FAI CAMMINARE I DIRITTI

PIÙ ASILI NIDO

Firma anche tu la legge di iniziativa popolare zeroseianni per i nidi e le scuole dell'infanzia.



Firma e fai firmare per un nido una scuola in più

Le informazioni sulla campagna nidi, il testo della legge, il depliant esplicativo e il vademecum della raccolta firme sul sito:

www.consultarodari.org

La raccolta delle firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

I moduli vidimati, autenticati e certificati

con le firme raccolte devono essere inviati all'indirizzo:

Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra Area Infanzia - Consulta infanzia e adolescenza Gianni Rodari. Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni:

Tel 06.6711308 / Fax 06.48023244 infanzia@dsonline.it www.consultarodari.org